

*Il presidente francese mette i piedi nel piatto libico: a noi gli immigrati, a lui gli asset*

# Macron fa mentre Gentiloni tace

## Il premier italiano fa finta di non aver visto niente

DI DOMENICO CACOPARDO

Oggi, a Parigi, l'uomo nuovo d'Europa, **Emmanuel Macron**, presidente della Repubblica francese, incontra il presidente libico **Serraj** e il suo nemico, il generale **Haftar**. All'ordine del giorno la situazione di quel Paese, diviso in fazioni ostili tra di loro, in preda a una strisciante guerra civile, in zone di accuartieramento di terroristi e di amici dei terroristi, con aree in mano alla malavita che gestisce il traffico dei migranti e ottiene profitti immensi.

**Torniamo indietro alla storia recente** e a quella remota? Esse ci dicono che la Libia ha quasi sempre avuto, per varie ragioni, rapporti preferenziali con l'Italia, che la Francia ha sempre cercato di insinuarsi nel Paese sino a produrre, con **Sarkozy**, un attacco cieco al regime di **Gheddafi** senza valutare il caos che ne sarebbe seguito. Quanto ai tempi più recenti, archiviamo l'inesistenza politica del ministro **Alfano** (sia agli interni che ora agli

esteri) e ricordiamo l'impegno di **Marco Minniti**, suo successore al Viminale, per tessere una tela di rapporti con Serraj, con lo stesso Haftar (sostenuto da Egitto, Francia e, forse, Russia), con i sindaci dell'area sahariana, con tutte le istanze leggibili del complesso e caotico mondo libico, cirenaico e del Fezzan. Abbiamo scritto non molto tempo fa che il lavoro di Minniti poteva essere quello di «vuotare il mare con un cucchiaino»: intendevamo dire che il filo sottile delle relazioni intessute dal nostro eccellente ministro degli interni poteva essere sempre strappato da qualche manovra inconsulta di un terzo (libico e non libico). Cosa che si è puntualmente verificata per mano del nostro «amico» Macron. La cosa peggiore - si dice in Sicilia - è la «mala figura» nel senso che da oggi le azioni dell'Italia perderanno peso e valore. Saremo costretti anche noi a manovrare col coltello nascosto nella manica del caffetano per restituire all'infido alleato europeo pan per focaccia.

**Viviamo, dunque, uno stolido paradosso:** quel «cornuti e mazzati» che è il nostro modo, tipico, di essere membri dell'Unione europea. Ma lo stolido paradosso si applica al gentiluomo **Gentiloni**: ha subito lo schiaffo francese in silenzio, subendo un vero e proprio affronto e un evidente sabotaggio dello sforzo italiano di definire una modalità di gestione dell'emergenza in territorio libico.

E qui occorre spendere una parola sui quattro di Visegrád (Polonia, Cechia, Slovacchia e Ungheria): hanno scritto una lettera al primo ministro italiano invitandolo a chiudere i porti ai migranti. Anche questo un affronto che, tuttavia, è ben diversamente fondato rispetto alla decisione di Macron. Infatti, dovrebbe essere dovere di ogni Stato di governare gli afflussi di immigrati nel proprio territorio. Non subire passivamente, talché chi vuol venire arriva e si disperde nel territorio italiano, utilizzato come pattumiera d'Europa, visto che accogliamo tutti, mentre le altre nazioni prendono

### GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

**Finalmente ho capito: quando i gestori telefonici parlano di giga si riferiscono alle liquidazioni dei manager.**

\*\*\*

**La giunta Raggi fa acqua. Anche quando non ce n'è.**

\*\*\*

**Il Fmi: «Crescita italiana meglio del previsto». Credo stiano guardando nel tunnel sbaglio.**

\*\*\*

**B&B calabrese: «Non accettiamo gay e animali». Che poi dipende a quale cosca appartengono.**

«rifugiati», dotati di titolo di studio superiore o universitario, come dimostra uno studio di Eurostat sui dati 2016.

**Una situazione di passività inaccettabile,** che lascia «comandare» sull'interesse nazionale - italiano - bande di criminali e organizzazioni non definibili sino in fondo, andando la loro tipologia dai filantropi agli amici dei trafficanti. Un caotico mix, nel quale l'unico a rimetterci è un preciso tipo di italiano: classe medio bassa se non proletariato, residenza in periferie urbane, redditi di sussistenza o meno. I dati che

vengono forniti o non sono meditati o sono falsi: la gran parte di coloro che arrivano in Italia non producono e non produrranno alcun contributo al pil nazionale, in quanto si tratta di persone per lo più inidonee a svolgere un lavoro utile; costano e costeranno, invece, per il soldo che dispensiamo loro e per l'assistenza sanitaria che forniamo. Insomma, chi può accettare di non essere più padrone di se stesso e della propria casa?

Gli italiani sono scemi?

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

— © Riproduzione riservata —